

Molte ipotesi sul rogo che ha distrutto quasi 1000 ettari di verde

# Un «avvertimento» gli incendi dei boschi dell'Argentario?

Non ci sono dubbi sul fatto che le fiamme sono state appiccate da sconosciuti - La lunga mano della speculazione edilizia - Che cosa dice Susanna Agnelli - E' arrivata la pioggia a spegnere gli ultimi focolai

Dal nostro inviato

E' arrivata la pioggia a dare una mano agli uomini che da quattro giorni lottavano contro gli incendi che hanno incendiato quasi mille ettari di macchia mediterranea e di bosco, imprimendo un desolante aspetto lunare ad una larga fetta dell'Argentario. Un temporale in piena regola si è abbattuto stamane poco dopo le 10 su tutta la costa maremmana ed ha fatto trarre un lungo sospiro di sollievo agli abitanti di Porto Ercole e di Porto S. Stefano ed a quanti in questi giorni - vigili del fuoco di diverse città toscane, operai forestali della comunità montana dell'Amata che prestano la loro opera grazie agli interventi finanziari predisposti dalla Regione toscana per la difesa del patrimonio boschivo e militari - sono stati duramente impegnati nello spegnimento dell'incendio.



Quello che è rimasto della bellissima macchia mediterranea divorata dall'incendio dell'Argentario

MONTE ARGENTARIO, 23

Due inchieste sono in corso sulla vicenda della motonave greca «Delphi», denunciata dalla capitaneria del porto di Napoli per lo sbarco praticamente clandestino delle due turiste canadesi una delle quali è risultata affetta da colera, ma la motonave — si è saputo proprio stamane — è ripartita regolarmente da Malaga per un'altra crociera nel Mediterraneo. Non solo si ripresenta come da programma, nei porti di Palermo e Napoli il 29 e il 30 prossimi, ma a quanto pare nei confronti del capitano non si potrà fare nulla che sia rapportabile al rischio cui ha esposto la buona città e le altre nei cui porti si è fermato.

Il temporale comunque nella sua violenza ha creato nuove e impreviste complicazioni. Il terreno in molti punti ha ceduto, dai pendii ripidi del promontorio si sono staccate delle frange che hanno destato una certa preoccupazione nelle frazioni di Cannelle e Campone.

Verso le 11 è arrivata la notizia poco dopo dimissionata, che un grosso smontamento minacciava alcune abitazioni. Vigili del fuoco, carabinieri e militari che erano in procinto di lasciare la zona, sono stati tratti in campo per il caso in cui fosse presentata la necessità di un loro intervento a fianco degli operai del comune. La situazione però non si è aggravata nonostante che la pioggia sia continuata a cadere per una gran parte della giornata nelle prime ore del pomeriggio.

Spenti gli incendi e fatti i primi bilanci dei danni, sono proseguite le indagini a parte del carattere della polizia per dare un volto ed un nome a chi ha appiccato il fuoco, perché — e di questo quasi tutti sono convinti — è il grande lavoro del carabiniere — le fiamme che hanno carbonizzato mille ettari di macchia e di bosco non sarebbero la conseguenza di un fenomeno di automa, ma di un fatto di estraneità a un gigante. «Per provocare gli incendi che hanno devastato l'Argentario — ha affermato un dirigente dei carabinieri — è indispensabile che centinaia di persone contemporaneamente avessero gettato i mozziconi delle loro sigarette in zone diverse sugli sterpi secchi».

Escluse, quindi queste due ipotesi l'attenzione di tutti si è puntata sull'ultima che poteva essere, formidabile il dolo. Si è voluto, cioè, dar fuoco alla vegetazione del promontorio. Chi aveva interesse a fare dell'Argentario una terra bruciata? Le prime ipotesi suppongono negli ambienti vicini al sindaco di Monte Argentario, Susanna Agnelli (che martedì scorso, quando si era appena aperto il processo di accertamento — e l'ha confermato stamane — che gli incendi erano di origine dolosa) suffragando con una serie di fatti e circostanze che rafforzano questa tesi, ma lasciano nel vago le possibili motivazioni.

«Gli incendi», ha affermato stamane Susanna Agnelli — sono stati provocati ad arte, ed a mio avviso fanno parte di un disegno non facilmente definibile dentro ai confini di un possibile essere più persone». Nel tentativo di dare dei tratti precisi a questo disegno, corre spontanea una domanda: «D'amico, come mai, per un incidente del genere, da dar fuoco?». Si voleva eliminare con le fiamme delle zone verdi dell'Argentario i vincoli ambientali che hanno bloccato il cedere della speculazione edilizia?

Può essere una spiegazione, ma a questo punto bisogna pensare che l'escusazione di questo settore esclude nuove possibilità di edificazione e anche una legge della Regione Toscana che vieta di edificare nelle zone a rischio di incendio. Si è voluto con gli incendi compiere una pressione indiretta nei confronti di certe forze politiche che si sono rifiutate di disporre effettivamente delle scelte contrastanti con quelle fatte nel passato dalle amministrazioni comunali di Monte Argentario, che si avvaleva di una certa bilancia agli speculatori?

Si è voluto dare una risposta delirante all'appello che alcuni giorni fa le forze politiche democratiche dell'Argentario hanno rivolto alla popolazione perché vigilasse contro qualsiasi attacco a patrimonio ambientale e naturale? Neppure questo si può escludere. All'Argentario, oltre che delle cause degli incendi si parla molto anche dei mezzi con cui prevenirli e combatterli quando attaccano il bosco. C'è molta euforia negli ambienti vicini al sindaco Susanna Agnelli (e la stessa autrice di «Vestivamo alla marina» ne è entusiasta) per il intervento dell'aereo-cisterna francese.

La signora Agnelli, parlando stamane con i giornalisti, si è dichiarata convinta che questi aerei rappresenterebbero una sorta di toccasana contro gli incendi dell'area esterna, «è dimostrato efficace, tuttavia non ci sembra che una squadriglia di «water-bomber» costano di più di un miliardo di lire l'uno — potrebbe risolvere il problema della salvaguardia del grosso patrimonio boschivo. Penso che la questione della difesa dei boschi debba essere affrontata con provvedimenti legislativi che diano alle Regioni e agli enti locali gli strumenti amministrativi ed i mezzi finanziari necessari a un milione».

Carlo Degli'Innocenti

GRAVI RESPONSABILITA' DEL COMANDANTE DELLA NAVE GRECA

# Vennero sbarcate di nascosto le turiste sospette di colera

L'ufficiale è stato denunciato alla magistratura - Chi chiamò l'ambulanza nel porto di Napoli? La motonave dovrebbe fare di nuovo scalo a Palermo e nel capoluogo campano alla fine del mese

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 23

Due inchieste sono in corso sulla vicenda della motonave greca «Delphi», denunciata dalla capitaneria del porto di Napoli per lo sbarco praticamente clandestino delle due turiste canadesi una delle quali è risultata affetta da colera, ma la motonave — si è saputo proprio stamane — è ripartita regolarmente da Malaga per un'altra crociera nel Mediterraneo.

La sera del 16 il comandante è ripartito dichiarando di avere a bordo 487 passeggeri, due in meno cioè di quanti erano all'arrivo. Ha tenuto quindi accuratamente nascosto lo sbarco dell'anziana signora canadese e di sua figlia, alle quali il comandante aveva consegnato il passaporto (tutti gli altri turisti in gita a Napoli, Capri, Amalfi e Campel devono tornare a bordo avendo lasciato come d'uso i passaporti nell'ufficio del comandante, ed erano muniti della apposita «landing card» nonché i bagagli).

Rimane ancora il mistero su chi ha chiamato l'ambulanza della C.R.I. L'agenzia «Tomassos» di Napoli, collegata con l'armatore Eftyhdielphi del Pireo, cui il comandante deve rivolgersi per ogni evenienza, ha dichiarato di non aver mai chiamato ambulanza la mattina del 16, né di aver avuto comunicazioni da bordo. La stessa agenzia ha dichiarato che probabilmente

Markopoulos Panayotis ha detto il falso, segnalando soltanto il falso. Il comandante, l'Americano Carl Livingston e l'inglese Marilyn King, che adesso sono ricercati anche dalla polizia: bisogna assolutamente sottoporli ad esami, e non si sa dove siano andati.

La sera del 16 il comandante è ripartito dichiarando di avere a bordo 487 passeggeri, due in meno cioè di quanti erano all'arrivo. Ha tenuto quindi accuratamente nascosto lo sbarco dell'anziana signora canadese e di sua figlia, alle quali il comandante aveva consegnato il passaporto (tutti gli altri turisti in gita a Napoli, Capri, Amalfi e Campel devono tornare a bordo avendo lasciato come d'uso i passaporti nell'ufficio del comandante, ed erano muniti della apposita «landing card» nonché i bagagli).

Rimane ancora il mistero su chi ha chiamato l'ambulanza della C.R.I. L'agenzia «Tomassos» di Napoli, collegata con l'armatore Eftyhdielphi del Pireo, cui il comandante deve rivolgersi per ogni evenienza, ha dichiarato di non aver mai chiamato ambulanza la mattina del 16, né di aver avuto comunicazioni da bordo. La stessa agenzia ha dichiarato che probabilmente

esare chiamato l'ambulanza può essere stato il direttore di crociera. Ma che cosa è certa: tutto si è svolto all'insaputa degli organi portuali, e con una procedura tale da lasciar capire chiaramente che non si voleva far sapere che erano state sbarcate una persona ammalata e sua figlia. Che l'ambulanza non sia stata fermata e controllata ai varchi portuali è cosa abbastanza logica e comprensibile: nessuno poteva infatti immaginare che l'ambulanza entrava ed usciva senza che la sanità marittima ne sapesse nulla. E di ambulanze nel porto ne passano molte: finora non era mai accaduto che la C.R.I. venisse chiamata senza che di tale chiamata e dei motivi venisse informata la capitaneria. Tanto per fare un esempio, pochi giorni fa il comandante nella nave sovietica Ivan Franko ha avvertito con ripetuti telegrammi la capitaneria di porto di Napoli di avere un ammalato a bordo — il compagno senatore Cavali — e di avere necessità che l'ambulanza attendesse sulla banchina in modo da non perdere tempo: eguale comunicazione veniva fatta per la persona che accompagnavano lo ammalato.

Questo — fanno notare in capitaneria — significa ripetere il solito: un significato che è stato già fatto notare da un altro comandante di una nave italiana di ritorno da Palermo, il capitano Senatore Cavali — e di avere necessità che l'ambulanza attendesse sulla banchina in modo da non perdere tempo: eguale comunicazione veniva fatta per la persona che accompagnavano lo ammalato.

Questo — fanno notare in capitaneria — significa ripetere il solito: un significato che è stato già fatto notare da un altro comandante di una nave italiana di ritorno da Palermo, il capitano Senatore Cavali — e di avere necessità che l'ambulanza attendesse sulla banchina in modo da non perdere tempo: eguale comunicazione veniva fatta per la persona che accompagnavano lo ammalato.

ma soprattutto quelle della villa convegni. Invece il capitano — che è il medico di bordo Henk Nehegelaar, sembrano aver fatto di tutto per nascondere lo sbarco delle due canadesi.

Alla domanda sulle misure che potrebbero essere prese nel caso di epidemia non c'è stata, e lui può sempre dire che il suo medico di bordo non gli aveva detto niente (infatti il certificato giunto all'ospedale internazionale di Napoli con le due canadesi parla di insufficienza renale acuta per la più anziana) e che se una nave dovesse essere fermata e messa in quarantena ogni volta che un turista ha la diarrea, allora ad dio crociere e viaggi per mare. Ma sembra che i disturbi intestinali li abbiano avuti in parecchi sulla «Delphi»; all'ospedale Cotugno, dove si trova tuttora in isolamento con sua madre, la «portatrice sana» Adna Gillespy ha parlato di un notevole affollamento dei gabinetti, proprio per fenomeni di vomito e diarrea fra i crocieristi subito dopo che la nave aveva lasciato l'Africa, la notte prima di arrivare a Palermo.

Dunque nonostante due denunce alla procura e una iniziativa del pretore della sezione ecologica dottor Barone sull'eventuale reato di inquinamento doloso, il massimo che si può fare nei confronti del comandante Markopoulos Panayotis è di considerarlo un marinaio sleale.

Per quanto riguarda la situazione nella città di Napoli nulla, per fortuna, da segnalare tranne un frenetico attivismo nella sorveglianza «straordinaria» sui generi alimentari: un più che evidente stato di terrore da parte dei responsabili comunali. Nel pomeriggio è giunta alla Capitaneria di Porto di Napoli una disposizione del Ministero della Sanità con la quale si estende alle navi provenienti da Marocco, Tunisia e Algeria le misure sanitarie di controllo a bordo, le stesse che si usano per i battelli provenienti dall'oriente e dalle zone di epidemia colerica. Pertanto nei porti italiani — in particolare Palermo, Napoli e Civitavecchia — prima ancora dell'ingresso nella rada, sarà richiesto al medico della sanità marittima per controllare di persona le condizioni di salute dei passeggeri e igienico-ambientali.

Eleonora Puntillo

Domenico Lento è riuscito in poco tempo ad accumulare miliardi

# Il costruttore dei sequestri «cresciuto» all'ombra della mafia e degli appalti

Interrogato dopo l'arresto per i rapimenti D'Amico e Getty si è dichiarato innocente - «Ho cominciato con i risparmi dello stipendio di guardia forestale» - Gli inquirenti non lo hanno creduto - I legami con i clan dei Mammoliti e dei Piromalli - I lavori per l'Autosolda del Sole

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 23

E' della capitale che il boss della mafia calabrese tengono le fila delle loro molteplici attività: da quella ufficiale (edilizia) a quella del contrabbando (droga, sigarette, diamanti), da quella di primo piano (raffinato appartamento) a quella a ripercussioni (il «capo-bastone» come viene chiamato in gergo, il «Momo» di Momo) di Piromalli, della potente famiglia che controlla la zona di Gioia Tauro.

Non vi è dubbio che le indagini sui sequestri sono ormai in corso da tempo. I due dotto ampi sguardi nel clan dei calabresi: un loro approfondimento in tutti i settori «di interesse» della mafia calabrese può dare risultati inaspettati, sempre la fitta rete di omertà che ha sin qui protetto le operazioni delinquenziali, mettere a nudo tutte quelle complicità clientelari del sottobosco governativo che fanno da deposito guerra, alimentato e resa più aggressiva e potente la mafia calabrese.

Oggi, particolarmente, la città e la provincia di Reggio Calabria sono sconvolte da gravi episodi criminosi e da furbone e cruento lotte tra le varie cosche mafiose. Tutto questo, come rileva il comitato direttivo della Federazione reggina del P.C.I. a nome di ogni inquirente l'adozione di misure di carattere economico e sociale per arrestare l'attuale processo di disgregazione della società meridionale, garantendo il lavoro e una condizione esistenziale che elimini ogni fondamento di delinquenza e di criminalità. Si impone l'impiego di mezzi e metodi idonei a prevenire e a colpire con rigore ogni manifestazione di delinquenza recidendo senza pietà contro ogni latitante, le forze mafiose e il potere pubblico.

«Ma come questa volta abbiamo colpito i grossi baroni del crimine. Uno lo abbiamo già «affondato», speriamo con il tempo gli altri»: così si sono espressi il vice-capo della Moblie romana, Cioppa ed il capitano Alfieri, del nucleo investigativo che stanno indagando sul sequestro dell'armatore D'Amico, rilasciato dopo 45 giorni di prigionia dietro pagamento di un miliardo di lire.

Il cerchio sembra essersi allargato a tutta la Calabria. Domenico Lento, presente a Roma dal 1965, titolare di una grossa impresa di costruzioni con cantieri edili nel Lazio, nella Campania, in Calabria. La sua fortuna, ha stata rapida, addirittura vertiginosa negli ultimi due anni: il suo passato «giovanile» molto ben pagato e ricco di ricchezza di condanne ed arresti per furto, appropriazioni indebite, porto abusivo d'armi, assegni a vuoto. Viene diffidato dalla questura di Catanzaro come elemento mafioso. Manovale edile e della violenza, sale rapidamente i gradini della «onorata società»: diventa, ben presto, assistente in qualche cantiere edile, quindi, decide di lavorare in proprio come piccolo imprenditore. Con la costruzione dell'Autosolda del Sole prende il soprannome di «Momo» di grosso scudo e di nord Italia, in quel periodo taglieggiata dalla mafia calabrese e costrette, con ripetute attentate ai cantieri edili e minacce a cedere in subappalto grosse fette di lavori.

Oggi, a quarantatré anni, la sua fortuna, valutata in diversi miliardi di lire, è costituita da una forte impresa edilizia, da numerosi appartamenti a Roma, da appezzamenti di terreni e villette, dal doppioposto di grosse somme in diverse banche svizzere.

Proprio, grazie a questo elevato gradino sociale, il Lento riesce, nel maggio 1974 (poco prima della morte di un politico di quelle protezioni politiche che avevano indirettamente agevolata la sua «salata» ed ottenere una completa riabilitazione necessaria per essere incluso nel registro delle imprese.

Le collusioni tra mafia, corpi separati dello stato, sotto bosco clientelare, sono il seme di un successo di Domenico Lento da più di dieci anni, con una impresa non riconosciuta legalmente, ha realizzato lavori imponenti, costosi da enti pubblici e statali.

Dal magistrato che conduce l'inchiesta

# Convalidati i fermi per il delitto Lovati

Dalla redazione

MILANO, 23

Dopo la «BMW» trovata a Solero l'altro giorno e che continua ad essere al centro delle indagini, un'altra autovettura, di marca Mercedes, è stata rinvenuta nelle indagini sull'attacco del presidente terziario Gianfranco Lovati-Cottini, rapito, ucciso e bruciato dentro ad una «Alfetta» data alle fiamme nei pressi di S. Martino della Battaglia sul Lago di Garda. La rivelazione, che potrebbe portare ad una svolta nelle indagini, è stata fatta ieri sera dal «supertemone» che per primo vide l'«Alfetta» in cui: era stato nascosto il cadavere di Lovati, bruciato in un prato vicino allo svincolo dell'Autosolda.

Il testimone (il suo nome viene rigorosamente celato) la notte fra il 17 e il 18 scorso, mentre si trovava in auto con la fidanzata, assistette al rapimento di Gianfranco Lovati nel campo di S. Martino della Battaglia, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza di Desenzano sul Garda. Ha raccontato che quella notte, dopo aver chiamato il 113 e dato l'allarme, ma nei giorni immediatamente successivi al ritrovamento di un cadavere di Lovati non si presentò in aula polizia né ai carabinieri. Soltanto ieri sera si è deciso a presentarsi alla tenenza